

## FUORI ABBONAMENTO

**MARTEDÌ 31 MAGGIO ore 19.45**

Canottieri Lecco - Via Francesco Nullo, 2

## LA TEMPESTA

### anteprima

di William Shakespeare

traduzione **Luca Radaelli**

con **Stefano Bresciani, Giusi Vassena, Francesca Cecala, Filippo Ughi, Paolo Grassi, Stefano Pirovano, Antonio Santoro, Gianluigi Guarino, Giulia Marchesi**  
regia **Luca Radaelli** e **Michele Losi**  
**BIS! - Brianza in Scena**

Su un'isola imprecisata del Mediterraneo, sbarcano dei naufraghi. Ma la tempesta che li ha sorpresi di ritorno da Tunisi è solo un artificio teatrale, una messinscena architettata da Prospero il mago/regista che ha voluto questo straordinario teatro nel teatro per vendicarsi di suo fratello Antonio e del duca di Napoli Alonso. La vendetta sarà però evitata grazie a un matrimonio che garantirà il lieto fine. "La tempesta" è l'ultima opera composta da Shakespeare prima della morte di cui ricorrono i 400 anni. È la summa del suo teatro e il suo testamento poetico. Ed è proprio con questo testo che Bis!-Brianza in Scena (Teatro Invito, CampsiragoResidenza\_Pleiadi Art Productions e Piccoli Idilli) ha voluto proseguire il cammino iniziato due anni fa con il "Sogno di una notte di mezz'estate". Anche qui attori di varie provenienze e con differenti esperienze si mettono insieme per una rappresentazione itinerante, che si adatterà a luoghi evocativi (ville, giardini, il greto di un fiume...) per avvolgere, immergere ancora una volta il pubblico nello spazio scenico.

Questo spettacolo è anche una maniera per parlare del mondo intorno a noi. Caliban è lo straniero, l'extracomunitario, capace di rozzezza e carnalità, ma anche di poesia. La cospirazione di Antonio e Sebastiano viene parodiata da Stefano e Trinculo, confermandoci che "la Storia si svolge come tragedia e si ripete come farsa". Gonzalo vagheggia un'età dell'oro che richiama miti new age.

Gli spettatori troveranno nei personaggi e nelle situazioni del romance shakespeariano riferimenti ai tempi confusi che stiamo vivendo, finché potranno dire, con le parole di Gonzalo: "in questo viaggio... abbiamo ritrovato noi stessi, quando nessuno più era in sé".

(Luca Radaelli)

**BIGLIETTI Euro 5,00 - ingresso unico**

In caso di grave maltempo e di impossibilità di rappresentazione all'aperto, lo spettacolo verrà presentato al Teatro della Società in forma di studio.



Si ringrazia la Società Canottieri di Lecco per la gentile collaborazione

### BIGLIETTI

Euro 10,00 - ridotto Euro 5,00

### ABBONAMENTI (5 SPETTACOLI)

Euro 40,00 - ridotto Euro 20,00

le riduzioni si applicano fino a 25 anni

### BIGLIETTI SPETTACOLO "LA TEMPESTA"

Euro 5,00

fuori abbonamento - ingresso unico, posti limitati

### VENDITA ABBONAMENTI

Online sul sito [www.comune.lecco.it](http://www.comune.lecco.it)

da mercoledì 6 aprile, dalle ore 12

#### Biglietteria

giovedì 7 aprile ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

venerdì 8 aprile ore 10 - 14

martedì 12 aprile ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

mercoledì 13 aprile ore 10 - 14

giovedì 14 aprile ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

lunedì 18 aprile ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

martedì 19 aprile ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

mercoledì 20 aprile ore 10 - 14

### VENDITA BIGLIETTI

Online sul sito [www.comune.lecco.it](http://www.comune.lecco.it)

da mercoledì 20 aprile, dalle ore 14

#### Biglietteria

mercoledì 20 e 27 aprile, 4, 11, 18 e 25 maggio ore 10 - 14

i giorni delle rappresentazioni dalle ore 20 fino ad inizio spettacolo

#### Vendita biglietti spettacolo "La Tempesta"

esclusivamente in Biglietteria

mercoledì 18 e 25 maggio ore 10 - 14

la sera delle rappresentazioni di giovedì 19 e 26 maggio dalle ore 20

fino ad inizio spettacolo

martedì 31 maggio ore 18-19

### INFORMAZIONI

È possibile acquistare online i posti di platea, di prima e seconda galleria. I palchi di prima e seconda fila sono in vendita esclusivamente in biglietteria negli orari di apertura.

I biglietti e gli abbonamenti acquistati online possono essere ritirati alla biglietteria negli orari di apertura. Si consiglia il ritiro nei giorni precedenti lo spettacolo.

La vendita online degli abbonamenti che precede il primo di giorno di vendita alla biglietteria prevede solo una parte dei posti disponibili. Dalle ore 12.30 di giovedì 7 aprile sono a disposizione online le rimanenze dei posti di platea, di prima e seconda galleria.

Non è consentito l'ingresso in platea dopo l'inizio dello spettacolo.

Il programma potrà subire variazioni per causa di forza maggiore.

### Comune di Lecco

#### Teatro della Società

Piazza Garibaldi, 10

0341 271870/72

0341 367289 (biglietteria)

teatro@comune.lecco.it

[www.comune.lecco.it](http://www.comune.lecco.it)



CIRCUITI  
Teatrali  
LOMBARDI



Provincia di Lecco

# ALTRI PERCORSI 2016



Teatro  
della Società

## SABATO 23 APRILE ore 21 L'ECO DI UNO SPARO reading/concerto

**Massimo Zamboni** chitarra elettrica, acustica e voce  
**Cristiano Roversi** stick bass, basso e synths, basi  
**Emanuele Reverberi** violino, sax

La formula scelta è quella del reading/concerto, dove alla parola scritta e recitata viene abbinata una parte musicale imperniata su canzoni scelte nel repertorio dell'autore per la loro coerenza ai temi trattati. L'eco di uno sparo è Premio Alessandro Manzoni 2015 per il romanzo storico e Premio città di Omegna per la Resistenza 2015. Non è un caso che durante i concerti dei Post-CSI, ultimo avatar del mitico gruppo rock CCCP di cui Massimo Zamboni fu fondatore, venga letto il passo di "La casa in collina" in cui Cesare Pavese scrive che «Ogni guerra è una guerra civile; (...), ogni caduto somiglia a chi resta e gliene chiede ragione». Sembra nascere da quelle lontane riflessioni "L'eco di uno sparo": un libro magnifico, il primo romanzo italiano in cui si colgono la possibilità e il senso di una pacificazione spesso evocata, ma mai seriamente capita e voluta. La storia raccontata da Zamboni comincia in modo fenogliano, come una «questione privata». Nel febbraio del 1944 un gruppo di gappisti ammazza il nonno materno dell'autore, un fascista della prima ora. E la classica azione partigiana: gli attentatori nascosti; una lunga, polverosa strada di campagna emiliana al crepuscolo; la vittima intabarrata che torna a casa in bicicletta. Ulisse, questo il nome del nonno, non ha scampo. È un lavoro che porta l'autore a scavare nella storia della sua famiglia e della Resistenza reggiana, segnatamente i fratelli Cervi, dato che il nonno era commissario prefettizio proprio della loro zona. E, alla fine, a scoprire con ragionevole certezza i responsabili della morte di Ulisse: il leggendario capo partigiano Muso e il suo fido amico Robinson. Ma non basta. Perché la storia di Robinson e Muso, quindici anni dopo la fine della guerra, ha un epilogo tragico e imprevisto: Robinson uccide Muso a sangue freddo, regolando con un altro colpo di fucile i conti delle aspettative di una Resistenza forse non tradita, ma almeno terribilmente fraintesa. "L'eco di uno sparo" è una struggente dichiarazione d'amore per Reggio Emilia e il suo territorio, dove ben si intuisce come al netto di sciocchi ecologismi e leghismi un luogo condiziona le esistenze di chi ci vive e ne è al contempo segnato. Così, leggendo la storia degli uomini dentro il tempo ciclico del mondo naturale, si può arrivare, come scrive l'autore, a «chiudere il cerchio del dolore... per rinsaldare il vivere collettivo».

(dalla recensione di Davide Ferrario, Corriere della Sera)





**VENERDÌ 6 MAGGIO ore 21**

# ROSSINTESTA

**Paolo Rossi canta Gianmaria Testa**

**Paolo Rossi** voce  
**Emanuele Dell'Aquila** chitarre  
e **I Virtuosi del Carso**  
coordinamento scenico **Paola Farinetti**  
disegno luci **Andrea Violato**  
fonica **Francesco Groppo**  
**Produzioni Fuorivia** in collaborazione con **Teatro Colosseo di Torino**

La poesia del cantautore prova ad abitare la satira dell'attore in un progetto speciale ideato e pensato da Teatro Colosseo e Produzioni Fuorivia.

Paolo Rossi, il più stralunato e incisivo degli attori comici italiani, una passione e un talento mai nascosto per la musica, e Gianmaria Testa, cantautore abituato a confrontarsi con il teatro - ma qui presente solo nella veste di autore- condividono da tempo un viaggio fatto di amicizia, destino, lavoro. Le canzoni di Gianmaria - scritte per alcuni lavori teatrali di Rossi fra cui il nuovo Molière - trovano nell'interpretazione di Paolo una nuova veste, restituiscono spazio al concetto stesso del teatro canzone che fu di Gaber e di Iannacci. E allora si è deciso di mettere nero su bianco questo percorso, di farne un disco e uno spettacolo. E dentro lo spettacolo ci sono musica, sogno, speranza, parola, risate, c'è soprattutto una musica vestita da teatro.



foto di Gioia Casale



## GIOVEDÌ 12 MAGGIO ore 21 VIVO IN UNA GIUNGLA, DORMO SULLE SPINE anteprima nazionale in forma di studio

di **Laura Sicignano** in collaborazione con **Shahzeb Iqbal**  
con **Lisa Galantini, Aldo Ottobriano, Matteo Sintucci**  
regia **Laura Sicignano**  
**Teatro Cargo**

**introduzione di Laura Sicignano**

Il testo è nato nell'ambito di un progetto teatrale iniziato nel 2011 con un gruppo di giovanissimi rifugiati, minori non accompagnati, arrivati da diversi paesi del mondo.

Questi giovani erano arrivati in Italia, fuggendo da guerre e persecuzioni subite nei loro paesi d'origine. I loro viaggi hanno rappresentato per loro prove molto difficili, dalle quali sono rimasti segnati profondamente così come dai drammatici eventi che li avevano indotti a fuggire.

Dal 2011 con **TEATRO CARGO** ho creato tre spettacoli con questi giovani rifugiati, scritti con loro, recitati con loro, accanto a professionisti.

"Vivo in una giungla, dormo sulle spine" è un verso di un poema popolare pakistano. Il testo è basato sulle storie vere che un giovane rifugiato pakistano mi ha raccontato. Il protagonista del testo lo ritrae appena arrivato in Italia, minorenni, dopo una pericolosa fuga dal suo paese. In Italia il giovane è accolto in una comunità per minori richiedenti asilo e affidato ad un'avvocata tutrice. Aveva viaggiato da solo attraversando Pakistan, Iran, Turchia e Grecia, con un'organizzazione di trafficanti. Aveva imparato molto. La relazione tra il giovane e la sua tutrice, molto difficile all'inizio, si trasforma gradualmente in profondo affetto. Essa però viene giudicata con sospetto dal direttore della comunità d'accoglienza. Quanto l'affetto del ragazzo verso la sua tutrice è sincero e quanto egli la sta invece manipolando? Il ragazzo si protegge da un ambiente nuovo e ostile, nascondendosi dietro una fitta rete di bugie. La relazione tra i personaggi è un incontro tra solitudini, dove la verità emerge solo a frammenti. Il dialogo tra culture così diverse è forse impossibile. *(Laura Sicignano)*

Il testo è stato presentato alle "Lecture europee" al Teatro Aleksandrinskij di San Pietroburgo a dicembre 2015. Ha vinto il Premio alla Traduzione Antoine Vitez a Parigi nel 2015. È tradotto in inglese, francese, tedesco, russo.



foto di Nico Lopez

## GIOVEDÌ 19 MAGGIO ore 21 BELLA CIAO il più grande spettacolo del folk revival italiano

**Lucilla Galeazzi** voce / **Elena Ledda** voce /  
**Ginevra Di Marco** voce / **Alessio Lega** voce, chitarra /  
**Andrea Salvadori** chitarra, tzouras e armonium /  
**Gigi Biolcati** percussioni, voce / **Riccardo Tesi** organetto  
direzione musicale: **Riccardo Tesi**  
ideazione e direzione artistica: **Franco Fabbri**  
**Produzioni Fuorivia**

"Bella ciao" è storicamente lo spettacolo che ha segnato l'inizio del folk revival italiano. Dalla sua prima rappresentazione nel 1964 al Festival dei Due Mondi di Spoleto, accompagnata da furiose polemiche, deriva il lavoro di tutti i musicisti che con grande successo lavorano oggi portando la musica popolare italiana nelle piazze di tutto il mondo.

Riallestirlo a distanza di 50 anni dalla prima [21 giugno 1964] vuol dire proporre uno spettacolo la cui eco originaria non s'è mai spenta, anche per le migliaia di appassionati venuti dopo, ma significa anche, pur mantenendo inalterate le intenzioni e la scaletta originarie, aggiornarlo sulla base delle evoluzioni e degli sviluppi che il folk revival ha avuto in questo lungo arco di tempo.

Le canzoni di "Bella ciao" oggi non solo conservano tutta la loro potenza espressiva, ma hanno acquisito una nuova urgenza nel mondo globalizzato per i loro valori libertari, pacifisti e civili.

"Bella ciao" è una lezione di democrazia che nasce dal basso. Un romanzo storico costruito attraverso la musica, i suoni e le parole. L'innovazione di questo riallestimento sta nel trattamento musicale affidato a un ensemble diretto e concertato dall'organettista Riccardo Tesi, uno dei più brillanti e attenti protagonisti della musica popolare mondiale. Non più dunque l'accompagnamento della sola chitarra, ma un lavoro di arrangiamento che instaura un dialogo più sofisticato fra suoni e significati, per una sinfonia popolare ricca con l'aiuto del chitarrista Andrea Salvadori e del percussionista Gigi Biolcati.

## GIOVEDÌ 26 MAGGIO ore 21 LA FIGLIA DEL VENTO anteprima nazionale

di **Michele Santeramo**  
con **Tindaro Granata, Valentina Picello, Chiara Stoppa**  
regia **Serena Sinigaglia**  
**ATIR** in collaborazione con **Proxima Res**  
**introduzione di Serena Sinigaglia**

Samia Yusuf Omar voleva correre e vincere le Olimpiadi. Samia Yusuf Omar era un'atleta. Samia Yusuf Omar era somala.

2008. Olimpiadi di Pechino. Samia viene ripresa da tutte le telecamere del mondo accanto ai mostri sacri dell'atletica, corre per i 200 metri. Il risultato è scontato: Veronica Campbell-Brown è prima, Samia Yusuf Omar è ultima, quasi dieci secondi di distacco tra le due. Dieci secondi nei 200 metri sono un tempo infinito. Tutto lo stadio di Pechino si alza in piedi, l'applaudisce. A fine gara lei commenta laconica: "Sono stata felice, le persone mi hanno incoraggiato con il tifo. Ma mi sarebbe piaciuto essere applaudita per aver vinto, e non perché avevo bisogno di incoraggiamento. Farò del mio meglio per non essere l'ultima la prossima volta". Passano quattro anni, arrivano le Olimpiadi di Londra. Sui blocchi di partenza nei 100 e nei 200 non c'è nessuna traccia di quella ragazza somala che aveva conquistato i cuori degli spettatori a Pechino. Dov'è Samia? Il 20 Agosto 2012 il Corriere della Sera pubblica una notizia.

"Atleta somala muore su un barcone per raggiungere l'Italia: avrebbe dovuto partecipare alle Olimpiadi."

Ho conosciuto la storia di Samia grazie al bel libro di Catozzella "Non dirmi che hai paura" e grazie alla segnalazione di amici che lavorano in Sky. Mi sono appassionata subito. Perché la questione dell'immigrazione, la questione dell'accoglienza e dello "scontro di civiltà"... insomma il nostro presente è questo, ci piaccia o meno.

Ho chiesto ad un autore che stimo e che di storie del Mediterraneo si intende perché ci vive immerso, di scrivere "un'opera che cantasse e raccontasse, a tre voci, la storia di Samia". Lo scrittore è Michele Santeramo, il quale ha accolto la mia proposta con gioia ed entusiasmo.

*(Serena Sinigaglia)*



foto di Serena Serrani